

Ciao gente ... sono Paola

Taranto **28 maggio** 2010

D. O. Traversa *for. Ombel. Traversa*
D. G. D'Andola *D. G. D'Andola*
D. R. Spataro *don Roberto Spataro*



Testimonianze dal vivo consentono all'autore del volumetto, in visita a Taranto, di approfondire la conoscenza di Paola: "un'adolescente stracarica di vita, fatta di cristianesimo concreto, di una intelligenza superiore, di una volontà di ferro". Capace anche, "quando si accorgeva di non essere capita, di soffrire in silenzio, senza difendersi".

"Mamma, sei tu... guarda come sei bella"

Mi aspettano alla stazione. Una immensa gioia. L'alfetta sfreccia per Viale Virgilio.

Un calendario a cubi è bloccato su di una data: 28 giugno 1978. Pareti tappezzate di quadri.

- Questo lo ha fatto Paola... Stavo male, un dolore acutissimo al trigemino... Lei si ritirò nello studio tecnico di papà e mamma...

- "Ecco, mamma, sei tu... guarda come sei bella!" E la firma del disegno un appassionato bacio.

- Guarda questa statuetta... l'ultimo suo lavoro in creta, un mese prima della sua morte. Non lo ha visto cotto, lo ha lasciato così di creta umida e cruda.

Aveva modellato un altro piccolo capolavoro: un Cristo crocifisso... Sembrava carico di tutte le sofferenze del mondo; una enorme testa ciondolante su di un corpo apparentemente piccolo... Poi il bozzetto non le piacque. Lo distrusse... a noi è rimasto il disegno e... Guarda su quel sedile: la creta ancora avvolta in un sacchetto di plastica scura. "Al mio ritorno da Napoli, lo rifarò". E quel blocco di creta aspetta ancora di essere modellato da Paola!

Osservo con occhi stupiti la terrazza che gira quasi per intero attorno all'attico posto all' 11° piano di un edificio che si affaccia sul golfo di Taranto.

Ciao mondo! Ciao gente! Ciao a tutti!

Un giardino che si snoda tra pergolati, ciuffi di fiori, vasche con pesciolini rossi riaffioranti ogni tanto fra cento ninfee, sedili di ceramica, una imprevedibile serra di piante esotiche. In questo paradiso di verde viveva Paola, una adolescente stracarica di vita che esplodeva in mille atteggiamenti. Si affacciava sulla terrazza, allargava le braccia quasi a contenere il mondo tutto e gridava:

Ciao mondo! Ciao gente! Ciao a tutti!

Ciascuno da giù, da sotto quella altezza vertiginosa, guardava, sorrideva e non capiva.

Una chiesa stile 2000

Un immenso triangolo in un deserto di bianco: al centro un grande Crocifisso sprofondato nel suo dolore. Un ampio presbiterio, un solenne altare da concelebrazione.

Una chiesa che si lancia verso il 2000. E dire che l'architetto Claudio Adamo l'ha progettata circa 20 anni fa. Paola era ancora nella mente di Dio e nelle speranze di due giovani che si amavano.

La chiesa di San Giovanni Bosco era la parrocchia di Paola, è il rifugio di fede dei suoi genitori. Paola aveva assorbito dai Salesiani di Taranto, dal suo direttore spirituale don Giuseppe

Schiavarelli, dai suoi amici dell'oratorio, lo stile salesiano fatto di semplicità, di donazione, di allegria.

A 14 anni era impastata della gioia vulcanica e irradiante dell'apostolo dei giovani, don Bosco, al cui nome era dedicata la parrocchia salesiana.

Mi sono recato in questa chiesa per celebrare messa. Claudio e Lucia al primo banco.

Al momento della consacrazione ho avuto la vaga sensazione che Paola stesse, fra i suoi genitori, in un abbraccio a tre, così come facevano ogni domenica. I coniugi Adamo, a fine messa, sono venuti in sacrestia - Si veniva ogni volta qui, si commemorava la parola di Dio, si chiarivano dubbi emersi dall'ascolto dell'omelia. Paola voleva leggere dentro ad ogni frase del sacerdote, voleva capire...

Dice il parroco, don Osvaldo Traversa:

- Restavo ammirato della sua fede semplice, senza sbavature, fatta di cristianesimo concreto, di piccoli gesti d'amore, ma di impegnate testimonianze di Vangelo.

- Venne per un po' di tempo in oratorio - dice una sua amica venuta anche lei in sacrestia - non si trovava a partecipare solo a riunioni, incontri di preghiera... Voleva mettere a disposizione degli altri tutto il suo mondo, le sue capacità artistiche, la sua chitarra... Ma non venne mai chiamata...

Un peccato!

Non potrei definire Paola una ragazza santa dagli slanci eroici, dal misticismo da far smarrire i poveri peccatori, dalle frasi scultoree, dai gesti esaltanti... Era, per così dire, di un cristianesimo discreto, stile salesiano, fatto di poche chiacchiere e molti fatti.

All'uscita di chiesa ci avvicina Tonia, una amica di Paola, una sua compagna di scuola. Gli architetti Adamo le parlano del mio desiderio di stendere una biografia - flash su Paola. Tonia si abbandona ai ricordi.

Ci conoscevamo da cinque anni, dalla prima media. Aveva due anni meno di me. Eravamo sufficientemente amiche anche se nel nostro rapporto non mancavano i piccoli screzi forse dovuti alla differenza di età. Alcune volte era insopportabile, come del resto lo siamo tutti in certi momenti, altre volte era stupenda, allegra, simpatica, dolce e matura. Troppo matura per la sua età. Finite le medie, decidemmo di andare nella stessa scuola, al liceo artistico.

L'impatto fu duro. Nella nostra classe vi erano ragazze di 17/18 anni, mentre lei ne aveva ancora tredici. Primo anno un quasi disastro. Nel secondo anno ci fu in lei un cambiamento: divenne amica di tutti, partecipava ai nostri discorsi, era più aperta, allegra, spiritosa...

La sua professoressa di matematica

Si è fatto tardi. Tonia ci saluta e promette che questa sera verrà a casa degli Adamo insieme ad altre sue compagne di classe.

Attraversiamo alcune vie tortuose di Taranto. - Sarebbe bello un breve incontro col prof. Vallauri, il suo insegnante di architettura.

Colgo a volo il desiderio di Claudio. Sul pianerottolo di casa Vallauri incontriamo la signorina Maria Rosaria De Vittoria, la professoressa di matematica di Paola.

Ci accomodiamo nello studio del professore.

- Aveva tutto quello che una ragazza della sua età dovrebbe avere: lealtà verso le compagne, senso dell'amicizia, impegno costante nello studio. Avevo imparato a capirla dagli occhi così vivi ed espressivi, che mi dicevano tutto, sia quando approvavano, e allora brillava di gioia, sia quando disapprovavano. e allora cercava di nascondere l'imbarazzo di non condividere il mio comportamento.

- E' il caso di definire Paola ragazza controcorrente - chiedo - diversa dalle altre?

- Non direi... aveva un atteggiamento talmente sicuro che dava l'impressione di una certa presunzione.

Era di una intelligenza superiore, di una volontà di ferro.

- E questo carattere provocava in essa delle esplosioni, non so, di stizza?

- Assolutamente no. Negli scontri, quando si accorgeva di non essere capita, soffriva in silenzio, senza difendersi...

(Continua)

